

BRUNO PONTECORVO

di

Annamaria Viceconte PhD in Astrofisica Computazionale

Bruno Pontecorvo nasce a Marina di Pisa il 22 agosto 1913 in una famiglia benestante di origini ebraiche, ricca di stimoli culturali; è stato il secondo di tre figli maschi: il primo,



Guido, diventerà biologo e genetista di fama internazionale, il terzo, Gillo, sarà un importante regista cinematografico, anche i cugini Emilio Sereni ed Eugenio Colorni saranno il primo politico e partigiano, il secondo filosofo antifascista.

Bruno Pontecorvo frequenta il Liceo Classico Galileo Galilei a Pisa, dove, poi, inizia la facoltà di Ingegneria, abbandonandola dopo il biennio per iscriversi alla facoltà di Fisica a Roma, visto che la sua aspirazione è di dedicarsi alla ricerca sperimentale.

Qui incontra Enrico Fermi e Franco Rasetti, che stavano organizzando un gruppo di lavoro sulla Fisica nucleare, gruppo che diverrà, poi, i *ragazzi di via Panisperna*, e Pontecorvo ne entra a far parte rimanendovi dal 1931 al 1936, partecipando alle ricerche sui “neutroni lenti”; si laurea nel 1933.

Nel 1936 si reca a Parigi presso l’Istituto del Radio grazie ad una borsa di studio e stringe rapporti di amicizia con molti scienziati, tra i quali i coniugi Joliot-Curie, figlia e genero di Pierre e Marie Curie.

Pontecorvo si è sempre distinto perché oltre a possedere grandi doti come fisico sperimentale, mostra di essere un abile fenomenologo in possesso di grandi capacità di approfondimento.



A Parigi Bruno Pontecorvo non solo conosce la svedese Marianne Nordblom, che sposa



Marianne, Bruno e il piccolo Gil

dopo poco tempo, ma inizia anche ad occuparsi di politica; molti suoi colleghi erano di sinistra e, tra essi, anche il cugino Emilio Sereni, intellettuale e dirigente del PCI, costretto a rifugiarsi in Francia perché in Italia perseguitato dal regime fascista. Proprio grazie al cugino Bruno riuscì a stabilire rapporti con l'*intelligencja politica emigrèe* e, nell'agosto del 1939, alla presenza di Luigi Longo, si iscrisse al PCI.

Nel 1940 la Francia viene occupata dai Tedeschi e Pontecorvo, poiché di origini ebrae, è costretto a fuggire con tutta la sua famiglia; riuscì ad andare prima in Spagna, poi a raggiungere New York.

Negli Stati Uniti, probabilmente per le sue idee comuniste, non prese parte al Progetto Manhattan; nel 1943 si trasferì in Canada dove partecipò a ricerche teoriche sui raggi cosmici e sulle particelle elementari ad alta energia.

Nel 1948, dopo aver ottenuto la cittadinanza britannica, iniziò la ricerca sulle particelle elementari presso l'*Atomic Energy Research Establishment*, importante centro di ricerche nucleari.

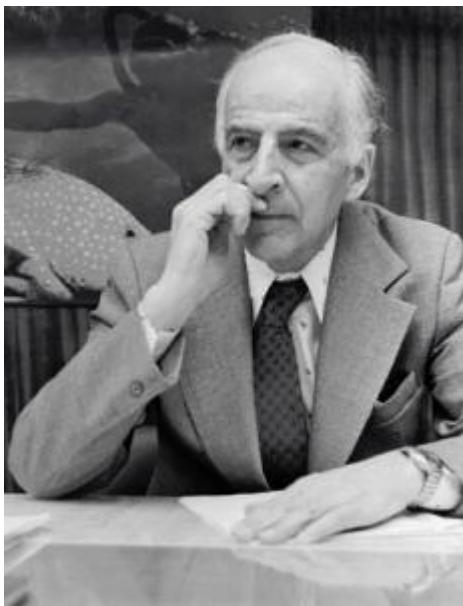


Nell'autunno del 1950 Pontecorvo lascia l'Inghilterra senza avvertire nessuno, raggiunge l'Italia, dove si ferma per un breve periodo, e poi si reca con la famiglia, dopo numerose peripezie, a Leningrado; entrato in Unione Sovietica, a Mosca, gli assegnarono un appartamento.

I sovietici si mostrarono molto gentili ma anche inflessibili sulla segretezza; infatti tennero Pontecorvo e tutta la famiglia per alcuni mesi in isolamento e a lui negarono il permesso di spiegare alla radio le motivazioni che lo avevano spinto a fuggire in URSS. Quindi fu trasferito a Dubna, dove gli fu affidata la direzione della divisione di Fisica sperimentale del Laboratorio dei Problemi Nucleari; qui Pontecorvo scopre e studia la

produzione dei *mesoni-p* neutri nello scontro dei neutroni con i protoni e con differenti nuclei atomici. Per queste ricerche gli fu assegnato, nel 1953, il Premio di Stato Stalin.

Cittadino sovietico dal 1952, nel 1958 viene ammesso all'Accademia sovietica delle Scienze; solo nel 1955 appare in pubblico e, durante una conferenza stampa nella sede dell'Accademia, racconta la sua vicenda e le motivazioni dell'adesione al modello comunista; in questo discorso egli, tra l'altro, accusa gli Stati Uniti di essere una potenza belligerante e rivendica per l'Unione Sovietica il ruolo di potenza di pace, ribadendo la



sua estraneità ad ogni progetto di costruzione di una centrale atomica.

Nel 1961 Pontecorvo diventa professore di fisica delle particelle elementari all'Università di Mosca e, nel 1963, riceve il Premio Lenin per la sua attività di ricerca sulle interazioni deboli.

Nel 1978, dopo ventotto anni di assenza, gli viene concesso il primo visto di uscita e torna in Italia per qualche giorno per il compimento di settanta anni di Edoardo Amaldi, e, in questa occasione, con grande emozione si reca nello studio di Enrico Fermi e dello stesso Amaldi.

Nel 1981 Bruno Pontecorvo è nominato membro straniero dell'Accademia del Lincei e Dottore Honoris causa delle Università di Budapest e Ferrara.

Iniziano, poi, anni difficili per il Pontecorvo “comunista”, subentrando una perdita di fiducia nei dogmi e negli ideali di tutta una vita; quando durante un'intervista Miriam Mafai¹ gli chiese se fosse pentito della scelta fatto quarant'anni prima, il fisico rispose: *“ci ho pensato molto, a questa domanda. Puoi immaginare quanto ci ho pensato. Ma non riesco a dare una risposta”*.

Ha insegnato all'Università di Mosca fino al 1991 sulla cattedra di Fisica delle particelle elementari.

¹ *Il lungo freddo: storia di Bruno Pontecorvo, lo scienziato che scelse l'Urss* – Miriam Mafai - BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, 1992

Muore a Dubna il 24 settembre 1993 ed è sepolto nel Cimitero Acattolico di Roma.

